

■ SAN CALOGERO Il piano interrato dell'istituto la fonte primaria di accumulo Scuola: il radon torna nella norma

Lo studio condotto dall'Arpascal pubblicato dalla rivista scientifica Aidii

di EMANUELA PAGNOTTA

SAN CALOGERO - Parte dalla campagna di monitoraggio della presenza del gas radon nei comuni calabresi, avviata dall'Arpascal a partire dal 2010, il risultato della ricerca pubblicata nel "Giornale Italiano di Igiene Industriale e Ambientale", che analizza il caso della scuola media di San Calogero, nel cui seminterrato erano stati registrati valori molto alti.

L'importanza della indagine svolta dall'azienda regionale per la protezione dell'ambiente è sottolineata in relazione alla realizzazione delle azioni di mitigazione del rischio radon in ambienti di vita quotidiana, dando conto proprio dell'esperienza sull'immobile di proprietà del comune, dove sono state effettuate delle azioni di mitigazione delle concentrazioni di attività del gas radon capaci di ridurre significativamente i livelli di radioattività, rendendoli trascurabili ai fini della valutazione del pericolo di tumore al polmone.

Il radon, infatti, rappresenta il secondo più importante fattore di rischio per questa tipologia di tumore; si tratta di un gas radioattivo di origine naturale che si forma nel terreno per il decadimento radioattivo dell'uranio presente nelle rocce ed è privo di odore, colore, sapore.

Negli ambienti chiusi, soprattutto in locali a contatto con il terreno, può raggiungere concentra-



La scuola media di San Calogero

zioni anche molto elevate in caso di ridotto ricambio d'aria. L'analisi sul seminterrato della locale scuola, che fino a qualche decennio fa era in parte adibito a palestra, ha fatto emergere una concentrazione di radon intorno a 1065 bq/m³, il doppio rispetto al limite di 500 bq/m³ stabilito dal d. lgs. 241/2000 per gli ambienti interrati e seminterrati dei luoghi di lavoro, gli unici per i quali esiste una normativa in materia di radioprotezione. L'accurato studio evidenzia come fosse il piano interrato, suddiviso in tre volumi separati (ex palestra-archivi, volume caldaia, volume serbatoio), la fonte primaria di accumulo della concentrazione di gas radon.

Questo piano era direttamente collegato con una scala interna ai piani superiori, dove ci sono le au-

le e gli uffici amministrativi, e ciò facilitava una distribuzione spaziale della concentrazione di attività del gas radon nell'intero edificio scolastico.

Gli interventi principali hanno riguardato la costruzione di un muro in cartongesso in grado di isolare l'archivio dalla scala, ridefinendo un locale indipendente con una porta per l'accesso, e praticare aperture circolari per l'applicazione di tre estrattori d'aria (pari a 900 euro di spesa).

Grazie a queste misure è stato possibile ottenere un fattore di riduzione superiore al 95% della concentrazione di attività di radon.

Il direttore dell'Arpascal Domenico Pappaterra ha rimarcato la valenza scientifica della ricerca condotta da Filomena Casaburi, Salvatore Proco-

prio, Pietro Paolo Capone e Salvatore Ferro, che propongono una riflessione sui costi, sia in termini economici e sia strettamente legati all'impatto sull'ambiente, che operazioni di tale portata possono provocare «anche se il ripristino dell'agibilità dei locali e la tutela della salute dei lavoratori e studenti abbiano rappresentato la priorità da raggiungere». Mi sembra più che opportuno - ha concluso il direttore Domenico Pappaterra - che vi sia un dibattito sul peso che le nostre azioni, anche se di mitigazione di altri rischi, hanno sull'ambiente che ci circonda. Ancor più se il dibattito nasce dalle Agenzie regionali per l'ambiente. La sostenibilità è anche questo». Insomma, bisogna preservare il nostro ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA